

Repubblica - Bologna

14 aprile 2016

**MUSEO DELLA MUSICA**

## La Fonoprint cambia volto e sposa Avatar

**L**a Fonoprint, lo storico studio di registrazione di cui era socio anche Lucio Dalla, cambia pelle e diventa casa discografica per giovani talenti, una sorta di "accademia" che si aprirà alla città con diverse iniziative. Il cambio di rotta coincide con l'arrivo dell'imprenditore Leopoldo Cavalli che alla fine del 2015 ha preso in mano le redini dell'azienda, ancora collocata nel convento quattrocentesco in via Bocca di Lupo.

I progetti in cantiere sono tanti e differenti ma già si ha un primo segno tangibile di questo nuovo corso. La Fonoprint, infatti, è sponsor la mostra "Avatar" che l'artista Penelope (all'anagrafe Chiara Cocchi) ha realizzato per il Museo della Musica, in Strada Maggiore 34, visibile al pubblico da domani, vernice alle 19, al 15 maggio. Si tratta di un percorso di installazioni che traducono in opere vive formule matematiche e leggi della fisica, astronomia e armonie cosmiche.

Poi, dai prossimi mesi gli studi Fonoprint si apriranno letteralmente ai giovani. Si cercheranno nuovi talenti sostenendo il loro ingresso nel mondo discografico con brevi contratti e promuovendoli sul sito, [www.fonoprint.com](http://www.fonoprint.com), che funzionerà come trampolino di lancio. Saranno coinvolte le scuole della città con progetti di sperimentazione musicale e percorsi didattici. Infine nel 2017 si darà vita ad un grande contest, il Bologna Music Angels, che vedrà l'esibizione di giovani artisti (che non dovranno avere più di 25 anni), affiancati da "big" della scena italiana. Gli aspiranti protagonisti si potranno iscrivere sul sito dello studio di registrazione, poi un comitato formato da "glorie musicali" bolognesi selezionerà i partecipanti. *(paola naldi)*



Una Fender decorata

© RIPRODUZIONE RISERVATA A.



Corriere di Bologna  
14 aprile 2016

Corriere di Bologna Giovedì 14 Aprile 2016

TEMPO LIBERO 15

**Palazzo Marescotti**  
Seminarario con Salvatore Sciarrino

Salvatore Sciarrino oggi a Bologna sarà protagonista, dalle 11 alle 18 nel Salone di Palazzo Marescotti di via Barberia, del seminario «Utopia rappresentativa e grana del suono: il teatro musicale di Salvatore Sciarrino dal 1998 al 2010». Dedicato agli ultimi lavori per il teatro musicale del compositore, compreso *Superlumina* del 2010.

**Teatro Comunale**  
Faccia a faccia con Marthaler

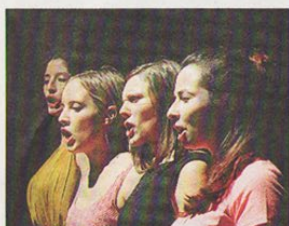
Il regista svizzero Christoph Marthaler sarà oggi a Bologna per un incontro pubblico a cura dell'Associazione Ubu per Franco Quadri. L'incontro si terrà alle 18 nel Foyer Respighi del Comunale e vedrà il regista vincitore del Leone d'oro 2015 della Biennale a colloquio con Gianni Manzella e Luigi De Angelis, con Nicola Sani.

**Biblioteca delle Donne**  
Il nuovo romanzo di Pitzorno

La scrittrice Bianca Pitzorno ritorna al romanzo per adulti con *La vita sessuale dei nostri antenati*, sottotitolo spiegato a mia cugina Lauretta che vuol crederci nata per partenogenesi, storia di una famiglia dove quasi nessuno è allevato dai propri genitori, che presenterà oggi alle 18 alla Biblioteca Italiana delle Donne di via del Piombo 5.

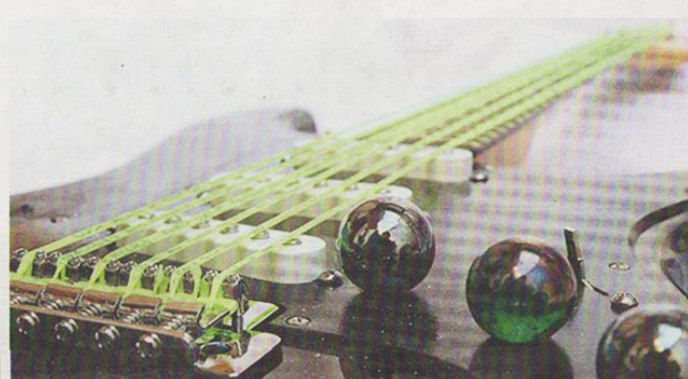
**Galleria De' Foscherari**  
L'omaggio a Bill Viola

Alla Galleria De' Foscherari, in via Castiglione 2/b, prende il via oggi alle 18 la rassegna sulla videoarte americana con un omaggio a Bill Viola, sperimentatore in campo elettronico e legato alle arti figurative, che nel 2010 visitò in occasione della mostra di Alfredo Pirri. Di Viola verranno proiettati tre video realizzati tra il 1983 e il 1984.



# «Avatar», la mostra all'origine delle note

Al Museo della Musica le installazioni di Penelope



memoria». Grazie a loro si allargherà il ventaglio dei luoghi: il loro spettacolo proverà a toccare bar come il Tenace di Bazzano, polisportive e altri posti dove si ritrovano i giovani, in cerca di storie nuove. Le tappe sono ancora tutte da «cucire»: sabato dalle 20 alle Ariette (051/6704373) e domenica dalle 13 (con pranzo popolare) si potranno vedere i due spettacoli. Saranno invitati responsabili di vari posti, e si inizierà a tessere il giro, che avverrà tra luglio e agosto, con le riprese video di Stefano Massari e un diario scritto a cura di Altre Velocità.

**Volti**  
Alcune scene di «Di cosa parliamo quando parliamo d'amore» in cui un gruppo di ventenni, partendo dal titolo del famoso racconto di Raymond Carver si mette a nudo portando sul palco le loro relazioni e il rapporto con le origini

Massimo Marino  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfere, di fogge e materiali diversi, dal ferro di quelle collocate nel cortile di Palazzo Sanguineti, a quelle di vetro di Murano, che come bolle di sapone vengono giù dal soffitto. Le stanze del Museo della Musica di Strada Maggiore 34 da domani, inaugurazione alle ore 19, accoglieranno i segni lasciati da Penelope, nome d'arte della centese Chiara Cocchi, che vive tra la Florida e l'Italia.

Sino al 15 maggio «Avatar. Dialogo con l'universo. L'Origine della Musica», a cura di Olivia Spatola con il sostegno, tra gli altri, dello studio di registrazione bolognese Fonoprint che festeggia i 40 anni, si collega al messaggio del film di Cameron, sull'armonia della natura, ma si ispira a una frase di Herman Hesse, «Ogni riconoscere è ricreare». Così la trentaduenne artista, in passato in un coro lirico, ha predisposto

un allestimento site-specific proprio per il Museo della Musica. A partire dalla teoria delle armonie delle sfere elaborata dalla scuola pitagorica e poi ripresa da Giovanni Keplero in *Harmonices Mundi*, con la musica delle sfere punto di incontro fra cosmologia, geometria e musica. Lungo il percorso si può incontrare un autoritratto dell'artista, una stampa fotografica su alluminio spazzolato nel quale il ritratto sfuma in nebulose, «in polvere di stelle». E poi un quadro in cui ha dipinto, lei che predilige la pittura a olio, delle damigiane in circolo che creano una sorta

di cerchio magico. C'è anche un libro d'artista, con immagini, citazioni filosofiche e letterarie e riflessioni individuali che si mescolano, in parte condensate nel catalogo pubblicato da Historica Edizioni. E infine, tra l'immagine di una chiocciola, punto d'incontro fra cosmo e microcosmo, e pietre spaccate e dipinte, c'è anche una Stratocaster, la leggendaria chitarra creata da Leo Fender. Sulla quale l'artista, oltre a dipingere la Via Lattea, ha sostituito le corde con stringhe contenenti una celebre citazione di Carl Sagan e ha applicato piccole sfere di vetro al posto delle manopole del volume e del tono. Una conferma del senso dell'operazione portata avanti da Penelope: «Quando riconosco un posto lo faccio mio e lo trasformo, ricreandolo, con le mie mani».

**Ispirazione**  
L'artista bolognese è partita dai messaggi legati alla natura del film di Cameron

Piero Di Domenico  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## REGIONE

**ARENA DEL SOLE**

Roccella (Pr)  
Tel. 339/5612798  
La scuola  
Dal testo di Starnone lo spettacolo con Silvio Orlando e Marina Massironi, regia di Daniele Luchetti.  
Ore 21

**TEATRO MICHELANGELO**

Modena  
Tel. 059/343662  
Barbara Foria  
L'attrice interpreta «Volevo una cena romantica... e l'ho pagata io».  
Ore 21,15

**TEATRO ABBADO**

Ferrara  
Tel. 0532/218311  
Ay  
Spettacolo di flamenco con Eva Yerbabuena Ballet.  
Ore 21

**TEATRO BORGATTI**

Cento (Fe)  
Tel. 051/6858911  
D'amore e d'ombra  
Dal romanzo di Isabel Allende le danze di MM Contemporary Dance Company.  
Ore 21

**TEATRO ALIGHIERI**

Ravenna  
Tel. 0544/249211  
Quartetto di Venezia  
Concerto dell'ensemble con musiche di Beethoven  
Ore 20,30

**TEATRO TESTORI**

Forlì  
Tel. 0543/722456  
Generation Why  
In programma questa sera la docu-fiction teatrale.  
Ore 21

**TEATRO DIEGO FABBRI**

Forlì  
Tel. 0543/712162  
Il mondo non mi deve nulla  
Sino a domenica il testo di Massimo Carlotto interpretato da Pamela Villorosi e Claudio Casadio.  
Ore 21

**TEATRO NOVELLI**

Rimini  
Tel. 0541/704292  
Ezio Bosso  
Questa sera il concerto del pianista.  
Ore 21

Il Resto del Carlino - Bologna

14 aprile 2016



La Fender 'riletta' dall'artista Chiara 'Penelope' Cocchi

MUSEO DELLA MUSICA LA MOSTRA DI PENELOPE

## La Fender? È un avatar

**FORSE**, tra tutte quelle esposte al Museo della Musica, l'opera che meglio rende conto della ricerca di Chiara Cocchi, in arte Penelope, sulla materia delle radici della musica stessa, è paradossalmente quella che, in maniera violenta e radicale, condanna al mutismo la Fender Stratocaster cosmica in chiusura della mostra.

Le corde sono scomparse, sostituite da stringhe gialle sulle quali, con spirito amanuense, l'artista ha riportato la citazione dell'astronomo Carl Sagan circa la presuntuosa e fallace visione universale dell'essere umano che, in versione

sonora, fa da commento alla prima installazione open air di *Avatar*. *Dialogo con l'Universo. L'origine della musica*, che inaugura alle 19 di domani.

Il corpo customizzato in uno stile galattico ai confini con la psichedelia, che avrebbe fatto sbavare i Pink Floyd, diventa una mappa per non perdersi nell'illusione della nostra antropocentricità, ricordandoci che noi siamo, che noi siamo qui e che, soprattutto e nonostante questo, siamo poco più di niente. «Penelope lavora sul genius loci, sul luogo ospitante, sia in termini geografici che come

struttura – spiega la curatrice Olivia Spatola –. In questo caso, ha ragionato sull'origine della musica. O meglio, sul rapporto tra la natura, la musica e i suoni del cosmo. In particolare, l'elemento simbolo della mostra sono le sfere, realizzate con materiali molto diversi tra loro».

**OGNI** riconoscere è ricreare, diceva Hesse. Ed è in questa prospettiva che l'artista riconosce il genius loci e lo trasforma, in un momento catartico che si è dilatato, in questo caso, fino alla preistoria, ai confini della vita dell'uomo e dell'intangibilità del suono. «In questo luogo – riflette Penelope – tra manoscritti e libri antichi, mi sono immedesimata nella ricerca stessa dell'uomo sul linguaggio musica-

le. Rendere in maniera viva qualcosa come la musica, che non è afferrabile, è una sfida. Perché stiamo, a conti fatti, parlando di toccare l'aria. Pur non essendo una scienziata o un'esperta di astronomia, ho utilizzato altri ambiti del sapere, catapultandoli nell'arte. Il titolo è una citazione dei messaggi del film omonimo, in un periodo storico in cui, forse per la prima volta, cominciamo a renderci conto di aver dimenticato le radici della nostra cultura».

Tutta questa ricerca è raccolta nel libro d'artista che, con un fortissimo richiamo al Blu di Klein, costituisce di fatto l'opera centrale della mostra. Una sorta di pianeta attorno al quale ruota e suona armoniosamente tutto il resto.

Filippo Dionisi

